

SULLA MANIFESTAZIONE CONTRO IL BIOLABORATORIO DI PESARO

Si avvicina la data della manifestazione nazionale del 1° maggio a Pesaro e le notizie che giungono dalla città marchigiana non fanno che ribadire lo stato confusionale in cui versa il fantomatico movimento di opposizione italiano, nato sull'onda del rifiuto del green pass e delle vaccinazioni obbligatorie. Organizzata inizialmente dal locale Comitato Cittadini Liberi, prima in una piazza, poi in un'altra, infine in un'altra ancora, è stata presa in mano dall'ambigua compagine delle Partite Iva, che ha assunto il ruolo di portavoce di un guazzabuglio di sigle, gruppetti e partitini politici cosiddetti del dissenso, degno degli infausti anni dei Social Forum.

Ma le differenze con la stagione "no global" sono profonde: innanzitutto le sinistre, rosse e verdi, sono del tutto scomparse, dato che su questi argomenti osservano e rilanciano i diktat del regime, limitandosi a manifestare soltanto se in ballo c'è il clima, il carbone o al massimo qualche diritto civile. Al loro posto un nuovo amalgama ancora difficile da decifrare: partitini nati dal nulla, e che presto vi torneranno; gruppetti locali con riferimenti più o meno evidenti alla destra e all'identità nazionale; compagini al contrario palesemente fasciste, se non peggio; sigle che rimandano alla difesa della costituzione e ai valori della democrazia; e chissà cos'altro...

Eppure, oggi come allora, noi e si spera anche altri che condividono almeno in parte l'idea libertaria, in mezzo a questa confusione ci saremo, per non lasciare che questo spazio politico venga appaltato unicamente da discorsi e pratiche a dir poco superficiali ed effimere, che si scagliano contro gli eccessi del sistema, dipinto come un mostruoso Leviatano ad alta tecnologia, ma che lo accettano se gestito con oculatezza: della serie, un altro tecno-mondo è possibile.

Contro i tentativi, più o meno consapevoli, di trasformare i già troppo passivi cittadini in greggi di *followers* in adorazione della star di turno che, in diretta dal palco e in differita nelle migliaia di registrazioni poi riversate *on line*, plasmerà i loro spiriti e modellerà i loro discorsi: "come ha detto tizio"; "io seguo il canale di caio"; "mi giri il video di sempronio?"... Cittadini, ancora uno sforzo per infrangere lo schermo che ci separa dalla dura, terribile realtà!



Se già combattere contro il dominio, con la speranza di cancellare ogni forma di potere e liberare il pianeta, veniva definito utopia in anni in cui la società ancora aveva dei legami di appartenenza... oggi, dopo la disgregazione, ha spesso il sapore non dell'impossibile ma dell'inutile.

Quando anche l'essere umano sottoposto alla peggior condizione di vita, anziché pretendere di non soffrire più, spera solo di far parte di chi fa soffrire, di essere l'altra faccia della stessa medaglia piuttosto che qualcosa di completamente diverso...

La lotta, sempre più impari. Le condizioni di vita sempre più nefaste. La libertà sempre meno disponibile. Tutto sembra portare alla resa definitiva. Alla accettazione che bon, battaglia persa. Non più una ritirata strategica ma la consegna delle armi.

Eppure la storia insegna che di periodi bui in cui sembrava che il sogno fosse perso, ce ne sono già stati e sono stati superati. E poi... Incontentabili poiché ambivamo ad ogni cosa, per ogni essere vivente. Incorruttibili, perché nulla di ciò che il Dominio offre ci ha mai dato gusto e piaciuto. Incomprensibili, ai più che non capiscono questa insaziabile fame di vita.

La lotta sembra non avere orizzonti. Allora toccherà costruirne di nuovi. Per molte persone tra noi non è solo una scelta, ma una *conditio* di ciò che siamo.

Ed è forse questa inafferrabile ed incodificabile essenza l'arma contro il tecno-dominio che ci vuole artefare. Clonare. Modificare. Se non siamo descrivibili non saremo replicabili. Siamo proprio noi. La nostra carne ed i nostri pensieri disallineati il punto di partenza contro il tecno-dominio.

Ancora. Ancora una volta, una ciurma, un galeone e catene da spezzare. Ancora sentimenti di rivolta.